



Dicembre 2025

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Ho trovato grazia ai tuoi occhi. (Gen 18,3)

«Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*». Così si esprime papa Francesco nell'individuare i motivi per cui, oggi, tramettere la vita anche attraverso dei figli diventa difficile. Oltre ai motivi sociali ed economici, c'è bisogno di riscoprire il desiderio dentro di sé e la bellezza di una vita che ci viene incontro e palpita dentro di noi.

Preghiera iniziale

Salmo 100

*Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;*

*poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.*



Speranza è desiderio di trasmettere la vita.

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Abramo si trova nel deserto dopo aver lasciato la sua terra seguendo l'invito di Dio. Sta in attesa di una nuova terra e di una nuova discendenza, radicato su una promessa detta da Dio. Per fede, inizia a camminare proteso verso il mistero di una nuova vita, di un nuovo modo di essere, di un futuro per la sua generazione. Questo lo spinge a muoversi nonostante la sua vecchiaia e quella di Sara: la promessa di un figlio sembra ormai lontana, ma è sempre là, custodita nel suo cuore.

Genesi (18,1-3.6-15)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo». [...]

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

Immagino Abramo in mezzo al deserto, che sta fuori alla sua tenda, seduto nell'ora più calda. Come si sarà sentito? Stava aspettando realmente qualcuno? Forse stanco, accaldato, frastornato dal caldo e forse sì, in attesa di un mistero fuori e dentro di sé. Aveva nel cuore e nella mente una promessa di Dio. E come quando si spera qualcosa e non si vede l'ora che avvenga, si sta in una specie di limbo misterioso. L'attesa è così: stare in una posizione scomoda ma con un moto del cuore che spinge fuori verso qualcosa che ancora non si conosce ma si sa che c'è.

Abramo, appena vede queste tre persone, si muove. Si alza, corre, indica a Sara cosa deve fare, prepara la tavola e il banchetto. Sembra conoscere questi tre individui, invece no. È vero che per gli Ebrei, l'accoglienza sta al primo posto, ma qui il brano sembra dire qualcosa di più: accogliere l'ospite è portarlo dentro di sé senza misura, introdurlo nella propria casa dove ci sono ricchezze, doni, difficoltà, desideri e vuoti. Abramo fa proprio così! Lascia spazio con gioia e senza paura a Dio, pur non sapendo che i visitatori erano realmente Dio. Avviene tutto in modo spontaneo; anche a me, a te, a volte. Ci muoviamo per attrazione, per un cuore proteso al prossimo, così spontaneamente e liberamente che non sempre cogliamo la presenza di Dio. Ma Dio c'è. Vede, si fa accogliere, si siede, si mostra, accoglie il mio desiderio dentro a quel vuoto, che nel caso di Abramo si chiamava "figlio", ma che può chiamarsi solitudine, crisi, ricerca di un lavoro, scelta di vita, separazione, malattia... Dio coglie e si fa spazio; prende la parola andando al centro: «dov'è Sara? Avrà un figlio». E Dio accoglie anche il riso di Sara, cioè la mia fatica di credere per paura. Questa è la realtà di Dio: un Dio che è amante della vita e che coglie in me il desiderio di dare voce ed azione alla vita.

Preghiera conclusiva

O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa,
per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Giovanni Paolo II

Proposta di canti:

- Benedici (Spoladore)
- Questa famiglia (RnS)
- Ecco il nostro sì (E. Fossi)

Gesto per l'adorazione:

Dopo un tempo di preghiera personale, ciascuno benedice in silenzio con la mano sulla spalla o sulla fronte la persona accanto a sé oppure, in alternativa, ci si scambia una parola di benedizione preparata, come ad esempio: «Che il Signore custodisca il desiderio che porti nel cuore». Può essere fatto anche a coppie o tra genitori/figli presenti.

Materiali utili:



Alessio Fucile,
Chagall - Abramo e i tre angeli



Papa Francesco,
Il dono dei figli



Messaggio per la 47°
giornata mondiale
per la vita



Massimo Camisasca,
La vocazione famigliare

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

